

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
Id. semestre	L. 11
Id. trimestre	L. 6
Id. mese	L. 2
Estero: anno	L. 28
Id. semestre	L. 17
Id. trimestre	L. 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga, cent. 64 — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50 — In quarta pagina, cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettore e pieghe non affrancati al recapitolo.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

SCIOCCHEZZE!

Si annuncia da Mantova la costituzione d'un comitato allo scopo di raccogliere firme fra i cittadini, perchè si collochi una lapide a ricordo dei cittadini mantovani verso i giurati di Venezia, che assolsero i contadini.

Per rispetto alla dignità umana vogliamo sperare che la notizia sia un pesce d'aprile; ma se la notizia è vera, noi proponiamo che si mettano sotto la cura d'un medico tutti i membri del comitato suddetto, perchè certamente hanno il cervello molto rammolito.

Ci sembra che strade ad edifici del bel paese siano abbastanza ingombri di monumenti e impiastri di lapidi, senza mettervene ancora! Non è cessata la foga monumentum dei martiri, dei patriotti, degli illustri, dei venerandi, degli immortali ecc. ecc.? Ah per carità! Finiamola colle lapidi. — Se incominciamo a lapidare i poveri giurati, dove finiremo? Lapidiamo gli avvocati, i giudici, gli ingegneri, i medici, i flebotomi, i veterinari ecc. ecc. finché a furia di lapidi diventeremo il ridicolo dei posteri, che non sapranno racconciarsi della fenomenale baggine e cretineria di cervello dei loro nonni.

E un'altra ancora!
Si assicura che il Ministero della guerra voglia proporre a re Umberto un decreto per l'autorizzazione a coniare una medaglia commemorativa dei soldati che furono, o se no andranno a Massana ed Assub.
La medaglia d'Africa! Farà il paio con quella commemorativa della stupida e sanguinosissima campagna di Roma del 1870, nè starà in cattiva compagnia con quella del risorgimento italiano!

Se nasce un'altra volta voglia fare il chincagliere, ma ad un patto. Desidererei nascere, cosa impossibile, sotto un governo amante dell'orpello o delle chincaglierie, qual è quello che felicemente ci regge. Quanti danari non guadagnerei! Fra croci e medaglie infatti, ogni italiano, che giunga appena all'età del giudizio e preghi il ministero, ha diritto di portarne tre o quattro. Qual è al di d'oggi la persona pulita, cioè vestita decentemente, che non sia cavaliere, o per lo meno non possieda una medaglia?... Il male si è che il governo nulla regala, fuorché il decreto. Se croci e medaglie venissero regalate, farei anch'io il mio bravo ricorso, in carta bollata s'intende, per avere una qualche medaglia o portarla poi, al Monte di Pietà.

— Vuole concedermela, onor. Depressi? M'accontento di quella di Massana e relativa boria d'Assub, per berne un bicchiere alla salute di Vostra Eccellenza! E come no? Un ministro che accarezza tanto lo spaganesimo di pochi inbecilli, acccontentandoli colla concessione di sempre nuovi ciondoli e gingilli, medaglie e croci, è davvero un ministro modello, che sa prendere le altitudini cogli specchiati. Viva dunque la medaglia della campagna.... Affianca! Gli allori raccolti laggiù in quelle sabbie serviranno a cuocere, nell'inverno venturo, le castagne allesse.

E un'altra ancora!
Ricotti accolse la proposta di frangere d'una medaglia commemorativa i cittadini che presero parte alla repressione del brigantaggio. — Scommetto che di qui a qualche anno si medaglieranno anche le guardie di finanza per la repressione del contrabbando.

Ah bisogna ridere, ma è un riso che nasconde un crudo dolore, è un riso peggior del pianto! No, non potevamo mai supporre che il governo facesse del suo meglio per render l'Italia la patria di quanto può esservi di più ridicolo! S'impreca sempre contro la cessata tirannidi, ma il più feroce fondatore del medio evo non cretinizzava così gli animi dei suoi sudditi con sinacato e pompose adulazioni, quanto lo fa il patrio governo.

Lettera del Cardinale Arciv. di Parigi

AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Ecco l'importantissima lettera che l'Em.mo Cardinale Guibert, arcivescovo di Parigi, ha diretto al Presidente della Repubblica francese:

PARIGI, 30 marzo 1886.

Al Sig. Presidente della Repubblica Francese

Signor Presidente,

La Chiesa di Francia traversa un'epoca di dolorose prove. Ella si duole di essere oggetto di rigori per parte dello Stato, mentre questo l'accusa di aver provocato tali misure colla sua opposizione al reggimento politico che il paese ha voluto darsi. Di fronte a tale conflitto che ogni giorno diviene più acuto non vi meravigliate, credo, che il più anziano dei vescovi di Francia, quegli nella cui diocesi è stabilita la sede del governo, si rivolga a voi, come a Capo del potere, per farvi intendere, colle sue rispettose proteste, le giuste lagnanze che rispondono, non ne dubito punto, al sentimento generale dei membri dell'episcopato.

Come potremo noi permettere che si accreditino, col nostro silenzio, accuse che snaturano interamente la nostra attitudine e non possono che ingannare l'opinione pubblica? Fino a questo giorno il Clero francese ha dato prova di una pazienza e di una moderazione che si possono dire più che esemplari. Desidero, innanzi tutto, di conservare la pace uniformandosi in ciò alle prescrizioni si sagge del Sommo Pontefice, esso ha subito, senza lagnarsi, molte ingiustizie. Il Clero francese non ha sollevato la voce che per difendere gli interessi delle anime, l'insegnamento religioso, i bisogni del Cuore, ed anche in ciò si è comportato con calma e riserva non chiedendo ai pubblici poteri, che quella giustizia e benevolenza accordategli lealmente sotto i governi precedenti.

Si è voluto, è vero, rimproverare al Clero di essersi mostrato favorevole, nelle ultime lotte elettorali, verso candidati ostili al governo. Però se questa accusa è fondata, noi possiamo affermare che la politica fu adottata estranea al pensiero dei votanti, a che essi non hanno avuto in vista che le conseguenze dello scrutinio rispetto agli interessi religiosi. Vi erano in campo due specie di candidati; gli uni che promettevano conservare l'insegnamento della religione, proteggere la libertà del culto o favorire le opere cristiane; gli altri che annunziavano pubblicamente l'intenzione di sopprimere tutto d'un colpo o in un tempo più o meno prossimo, la fede cattolica nel nostro paese. Chi potrebbe imputare a delitto al prete di aver dato le sue preferenze ai primi? Era per lui un dovere di coscienza e il compimento di una missione che egli ha ricevuto dalla Chiesa, ed in un certo senso, anche dallo stesso Stato.

No, il clero non si è mai schierato e non si schiera, neppure oggi, contro le attuali istituzioni. Se esso mostra della freddezza e delle inquietudini, queste disposizioni che gli vengono imputate non datano che dal giorno in cui i rappresentanti di quel regime hanno fatto causa comune coi nemici della religione, e se la Repubblica avesse accettato l'obbligo imposto a tutti i governi di rispettare la credenza ed il culto dell'immensa maggioranza del nostro paese, nulla navvi nella dottrina della Chiesa e nelle sue tradizioni che potesse dare origine nell'animo del prete ad un sentimento di diffidenza o d'opposizione. Ma sa coloro che sono dati la missione di stabilire in Francia quella forma politica di governo, si sono nel tempo stesso addossati il compito di offendere tutte le coscienze; se ogni anno del loro dominio è stato segnalato da nuovi colpi inferti a qualunque delle istituzioni cattoliche; come, ripeto, potrebbe rimproverarsi agli ecclesiastici di preferire quei che li proteggono a quei che gli spogliano, quei che onorano il loro ministero a quei che lo screditano, coloro, infine, che secondano l'influenza della religione sulle anime a chi fa di tutto per distruggerla?

Agli animi prevenuti che si stupivano ancora della condotta del clero, dirò: leggete la storia degli ultimi quindici anni. Nel 1880 gli ordini religiosi sono dispersi con la violenza, in forza di leggi contestate e senza potere ottenere dei giudici. Contemporaneamente leggi fiscali che si aggra-

vano ad ogni famiglia vengono ad opprimere le comunità femminili senza riguardo agli immensi servizi che esse rendono ai poveri, agli infermi, alla gioventù. Nel 1882 una legge scolastica cancella la religione dal programma dell'insegnamento pubblico ed infligge alla Francia cristiana, sotto il nome, ignoto fino ai nostri giorni, di neutralità, il marchio di un ateismo ufficiale. Di anno in anno il bilancio dei culti è diminuito.

In cinque anni gli sono stati tolti sette milioni. Gli assegni dei vescovi sono ridotti; quei dei canonici minacciati; le borse dei seminaristi sono tolte dai bilanci; le cattedrali si vedgono ritirare le somme necessarie alla dignità del culto e al mantenimento degli edifici; i vicariati sono soppressi a centinaia. Da per tutto, ove i municipi si fanno istrumento delle passioni antireligiose, il governo cammina sui loro passi e tollera o sanziona le più illegali persecuzioni. Ed è così che i ministri della religione sono esclusi dagli ospedali e dagli stabilimenti dello Stato e dei comuni; i funerali di uno scrittore celebre che aveva rifiutato le preghiere della Chiesa, servono di pretesto alla profanazione di un tempio cristiano dedicato alla Patrona di Parigi, ed infine i curati, questi umili servi del popolo, non sono trattati con minore ingiustizia.

Il modesto assegno che rappresenta imperfettamente il debito sacro della nazione verso la Chiesa, cessa dall'essere assicurato al prete che adempie fedelmente ai suoi oscuri doveri. Una denuncia, il più delle volte ispirata dall'odio o dall'interesse, basta a privarlo, coll'applicarvi una pena esorbitante che nessuna legge autorizza, che nessun giudizio precede.

Cinque anni bastarono per accumulare tutte queste violenze; l'anno presente ci riserva delle sorprese non meno dolorose. In attesa della legge che deve infliggere l'ultimo colpo al culto cattolico, coll'abrogazione della dispensa dal servizio militare in favore del Clero, noi assistiamo nel Parlamento, alla discussione di un progetto di legge che finisce di togliere all'insegnamento pubblico qualunque carattere cristiano. Nel corso di queste discussioni noi abbiamo inteso il signor ministro dei culti, attaccare dall'alto della tribuna i dogmi essenziali del cristianesimo. Dieci anni fa si diceva: *Il clericalismo, ecco il nemico!* e si velava a disegno, sotto l'ambiguità della parola, una intenzione che si sarebbe temuto di confessare allora. Oggi questa precauzione è divenuta inutile.

Ciò che ora si attacca, è la preghiera, è il culto della Santa Vergine, è il dogma del peccato originale. Per giustificare la disposizione che d'ora innanzi deve chiudere agli istituti delle Congregazioni l'accesso alle scuole pubbliche, si giunge perfino a dichiarare che questi istituti, perchè sono cattolici, insegnerebbero cose che lo Stato non può lasciar dire da maestri da esso mantenuti.

In verità, signor Presidente, non posso fare a meno di domandarmi a qual punto siamo. Il Concordato è soppresso o è ancora in vigore? Si vede bene che il signor ministro dei culti è favorevole alla separazione della Chiesa e dello Stato; però, chiaro appare che nel tempo stesso ne paventa le conseguenze per le istituzioni attuali e vorrebbe ad essa preparare l'opinione pubblica. Ed è, senza dubbio, a fine di meglio tutto disporre per la rescissione di quel contratto che egli comincia col violare apertamente le clausole e lo spirito.

L'articolo 17 del Concordato prevede il caso in cui uno dei successori del Primo Console non sia cattolico, e dispone che in tale eventualità i diritti e le prerogative menzionati nell'articolo 16 e la nomina alle sedi vescovili saranno regolati con una nuova convenzione. Così nel pensiero dei firmatari del Concordato, la prerogativa riconosciuta al capo del governo, erano subordinata alla condizione che egli professasse la fede cattolica; ma ecco ora un ministro di questo governo, e quello stesso che esercita sotto la sua responsabilità le prerogative concordatarie, pronunziare discorsi ufficiali contro le credenze cattoliche! A sentir lui lo Stato ritiene per suo dovere il non permettere che si insegnino nelle scuole i dogmi della nostra fede, o tuttavia è lo Stato che continua a nominare i vescovi che sono i guardiani naturali di questa fede!

Me ne appello, signor Presidente, alla vostra imparzialità. Ho fatto io, altro, in

ciò che precede, che rilevare fatti notorii ed ufficiali? E si può contestare la conclusione che ne deriva e che io formulo così: il clero cattolico non ha fatto alcuna opposizione al governo che regge la Francia; ma il governo da sei anni non fa che perseguitare il Clero, indebolire le istituzioni cristiane e preparare l'abolizione della stessa religione?

È certo, signor Presidente, che la Costituzione, col dichiararvi irresponsabile, lascia integra ed intatta la vostra responsabilità morale. I vostri anni, l'esperienza, la vostra antica devozione alla causa repubblicana, la fiducia di cui l'assemblea nazionale vi ha dato, non ha molto, una prova solennissima, tutto ciò ingrandendo, la vostra autorità, sembrano invitarvi ad intervenire nella situazione difficile che si è creata. Voi avete il diritto d'ammonire quel che dividono con voi il peso del potere, mostrando loro le conseguenze di questa pericolosa politica, ed essi, e da sperare, non potranno senza far prova di leggerezza e di imprudenza, non cadere ai vostri avvisi consigli ed alle vostre serie osservazioni.

Permettete, dunque, ad un vecchio vescovo che in sua vita, ha veduto cambiare sette volte il reggimento politico del suo paese, che vi dica per l'ultima volta, ciò che gli suggerisce la sua lunga esperienza.

Continuando per la via in cui è messo, la Repubblica può fare, bensì, molto male alla Religione; ma essa, non perverrà mai ad ucciderla. La Chiesa ha conosciuto ben altri perigli, ha traversato ben altra tempesta e vive ancora nel cuore della Francia. Ella assisterà ai funerali di coloro che si lusingano di annientarla.

La Repubblica non ha ricevuto né da Dio, né dalla storia la promessa dell'immortalità. Se la vostra influenza potesse ricondurla al rispetto delle coscienze, ad una applicazione leale del concordato nel suo spirito del pari che nella sua lettera, voi avreste fatto molto per assicurare la pace e ricondurre la calma negli animi. Se voi fallite in quest'intrapresa, o se non credete poterla tentare, allora non è il Clero, non è la Chiesa a cui si potrà muovere accuse di lavorare alla rovina delle istituzioni politiche affidate alla vostra custodia; voi sapete che la rivolta non è un arma di nostro uso.

Il clero, quindi, continuerà a soffrire pazientemente; esso pregherà per suoi nemici; chiederà a Dio d'illuminarli e di ispirar loro più giusti sentimenti; ma quei che avranno voluto questa guerra empia vi si distruggeranno da loro stessi e grandi rovine saranno avvenute prima che la nostra ben amata patria rivegga giorni felici. Le passioni sovversive delle quali più di un indizio fa paventare il risveglio, creeranno pericoli ben altrimenti gravi che i pretesi abusi che vengono rimproverati al clero. E Dio voglia che in questa spaventosa tempesta, ove le passioni scatenate non troveranno più innanzi a loro alcuna barriera morale, non si vada sommergendo la fortuna e perfino l'indipendenza del nostro paese.

Giunto all'estremità di una lunga carriera, ho voluto prima di andare a rendere, conto a Dio della mia amministrazione togliermi qualunque responsabilità rispetto a tali sventure. Ma io non potrei chiudere questa lettera senza esprimere la speranza che la Francia non si lascerà giammai spogliare delle tante credenze che hanno fatto la sua forza e la sua gloria nel passato, e le hanno assicurato il primo posto fra le nazioni.

Confido, signor Presidente, queste gravi riflessioni alla vostra saviezza ed alla vostra alta intelligenza e vi prego di gradire l'omaggio della mia più rispettosa considerazione.

G. IPPOLITO CARDINALE GUIBERT
Arcivescovo di Parigi

La lettera di Cavour

R. PAOLO DI CASSAGNAC

Publicammo la lettera di Cavour al principe Girolamo non senza qualche commento. Oggi calza veramente a proposito di riferire quanto Paolo di Cassagnac ne ha scritto nell'Autorità.

Considerato in questa lettera di Cavour la frase con cui il principe Girolamo è in-

Vitato per un tempo poco lontano ad accompagnare il re d'Italia, quando farebbe il suo ingresso in Roma.

In quel tempo l'impero era a terra, ed i napoleonici o prigionieri o fuggitivi.

Torribile lezione per tutti coloro, siano essi imperatori, re, o semplici repubblicani, che si permettono di sfondare una mano imprudente sopra il Papato.

Certo che io sono di quelli che conservano all'impero il più inalterabile affetto: l'impero ha fatto di grandi e belle cose.

Ma se deve ritornare, dovrebbe ricordarsi dei falli commessi in passato, per non cadervi di nuovo.

Io sono sempre convinto che è stata la condotta dei nostri imperatori verso il Papato che ha portata loro sventura.

Sant'Elena e Sedan furono il castigo terribile della prigionia di Pio VII, e dell'abbandono di Pio IX.

Quanto al principe Girolamo, l'istigatore di questa sacrilega intrapresa, egli porta sopra la sua fronte la maledizione giustamente incorsa.

Solo, isolato dalla sua famiglia, abbandonato dal suo figlio primogenito, che ha dovuto lasciare per conservare la stima e rispetto dell'opinione pubblica; obbligato di far viaggiare il suo secondo figlio per impedirgli di disertare alla sua volta il letto paterno; senza amici, senza partigiani, ha creduto, in un momento, di poter pretendere a tutto, e fin d'allora trascina miseramente una vecchiezza spregiata, ed impotente.

Cavour disparve in questo stesso anno 1861, data della lettera al Principe Napoleone.

Neppure Cavour ha accompagnato il suo re che non è entrato in Roma che per morirvi.

Ecco ciò che resta di tutti coloro che stesero le mani sul potere temporale, mentre il Papato è più potente che mai per l'espansione della fede religiosa stimolata ed eccitata dalle persecuzioni!

Paolo di Cassagnac.

Governo e Parlamento

Ieri la Camera approvò varie leggi fra cui quelle sugli spendi dei maestri elementari emanata dal Senato.

La celerità con cui Senato e Camera procedono nei lavori parlamentari, le si tiene come un sintomo della chiusura della Legislatura.

Però la situazione politica è sempre oscurissima. Si verificava delle dimissioni del Ministero, ma non era che una falsa diceria.

Depretis ebbe due lunghi colloqui col Re. Si attende a Roma il presidente della Camera, Biancheri, chiamato dal Re.

L'Esercito sa che tra breve avranno luogo sotto l'alta direzione del capo di Stato maggiore dell'esercito, delle manovre coi quadri a Corpi d'armata contrapposti.

A queste manovre, che avranno luogo dal 10 al 22 corr., prenderà parte un numero ragguardevole di ufficiali.

Legge sui rimboscamenti

A fine di promuovere il rimboscamento, o salvare i boschi esistenti sui nostri monti, il ministero di agricoltura, industria e commercio, di accordo con la commissione, in 20 articoli, ha fissato le norme opportune e date le relative disposizioni.

I punti più importanti di questa legge, già approvata dalla Camera e dal Senato, sono i seguenti:

Il ministero pubblicherà l'elenco dei beni da rimboscare, cominciando dai bacini il cui rimboscamento sia di maggiore urgenza.

I comuni dove i beni sono posti, entro un mese faranno noti, dandone anche avviso a domicilio agli interessati, elenchi, progetti e perizie approvate.

I proprietari interessati, entro tre mesi dalla pubblicazione dei progetti, possono presentare i loro reclami al comitato forestale.

I proprietari saranno individualmente convocati dal prefetto per deliberare se intendono riunirsi in consorzio a fine di compiere i lavori.

I proprietari che non aderiscono al consorzio e che non adempiono da sé ai lavori che vengono prefissi, possono essere espropriati dal Consorzio.

Lo Stato concorrerà fino ad un terzo della spesa per le opere di rimboscamento eseguite dal Consorzio.

I proprietari dei terreni compresi nell'area rimboscata determinano le spese necessarie alla conservazione e mantenimento delle opere eseguite.

I Consorzi possono ottenere dagli istituti, che assunsero nel regio esercizio di credito fondiario e dalla cassa dei depositi e prestiti mutui ed anticipazioni ecc. con le condizioni rammentate negli articoli 10 e 11 della legge sui rimboscamenti.

Se i consorzi per ragioni qualsiasi non eseguiscano i lavori stabiliti, il ministero può procedere alla espropriazione dei terreni, a così anche se il consorzio non venga costituito.

I proprietari dei terreni compresi nell'area di rimboscamento, se vogliono conservare la proprietà dei loro fondi, debbono assumere la obbligazione di eseguire a proprie spese i lavori attenendosi al piano di coltura approvato dal ministero.

Per i lavori eseguiti dai proprietari il ministero concorre per un terzo della spesa.

Se i proprietari non eseguissero i lavori, il governo, previa notificazione del mancato adempimento dell'obbligo assunto, procederebbe alla espropriazione o a chiedere il rimborso delle spese per danni ecc.

Nei terreni rimboscati, le operazioni di coltura boschive, e l'esercizio di pascolo, possono eseguirsi solo secondo il disegno di coltura dato dall'amministrazione forestale.

ITALIA

Genova — Mons. Magnasco Arcivescovo di Genova è gravemente ammalato. Si fanno preghiere in tutta la Liguria per implorare la guarigione del venerato presule.

Novara — Anche Mons. Eula vescovo di Novara è in fin di vita.

Torino — Le tante benemerite Suore dei Poveri hanno acquistato dal Duca di Sartirana un appezzato di terreno presso la strada nazionale di Francia e vi faranno costruire un ospizio per poveri vecchi capaci di 200 letti almeno.

Questo benemerito istituto ha rinnovato a Torino la storia prodigiosa dell'impianto e dello sviluppo delle altre 267 case sparse per il mondo. Le Piccole Suore iniziarono la loro opera col obolo della carità privata, la svolsero, l'ingrandirono, la fecero prosperare sempre col solo obolo di privati benefattori. Ora contano ben 70 vecchi e cercano nella carità i mezzi per allargare il campo della loro beneficenza.

Sono i prodigi semplici e meravigliosi della Divina Provvidenza.

Roma — E' morto ieri dopo lunga malattia il conte Panisera di Veglio prefetto di Palazzo.

Padova — Il Municipio comunicava ieri mattina: Dal mezzogiorno di ieri al mezzogiorno d'oggi (6), casi quattro in soldati del 36. Regg. fanteria.

Nel civile, nessuna denuncia dal 15 marzo p. p.

Venezia — Avvenne un urto di treni, alla testata del ponte sulla laguna di Venezia. Un treno merci proveniente da Udine fu urtato da un treno passeggeri proveniente da San Donà di Piave. Danno, qualche migliaio di lire, per guasti alle merci ed al materiale: nessuna disgrazia né del personale né dei viaggiatori.

Milano — Una Commissione di una ventina di operai si recò dal Sindaco a presentare un ordine del giorno votato dal Consolato operaio. Esso dice:

« Vista la deliberazione di ieri del Consiglio comunale; considerando che da essa è apparsa la piena legittimità delle dimostrazioni popolari, e quindi la piena responsabilità di chi suscitò la questione dei risultati ultimi di essa, cioè condanna e detenzione di chi è unicamente colpevole di essersi trovato là dove si propugnava una causa riconosciuta giusta dallo stesso Consiglio: il Consolato operaio delibera di rivolgersi al Sindaco e alla Giunta acciocché abbiano a rimediare almeno all'accaduto interponendosi presso il Governo perché conceda una totale amnistia agli arrestati dei giorni scorsi. Domanda inoltre, al Consiglio, in merito alla deliberazione consigliata, che per l'introduzione dei generi di prima necessità, vengano rimessi in vigore tutte quelle antiche consuetudini di tolleranza, riservandosi del resto piena libertà d'azione. »

Il Sindaco rispose respingendo in modo assoluto il considerando del detto ordine del giorno, non potendo egli accettare la responsabilità dei disordini avvenuti, mentre non fece che applicare la legge e quindi il proprio dovere.

Disse che avrebbe fatto pratiche presso l'autorità competente acciocché affrettasse la procedura, ma che non poteva interporvi per l'amnistia presso l'autorità giudiziaria, che è sola competente. Soggiunse finalmente che avrebbe sottoposto al Consiglio la domanda relativa alla maggiore tolleranza daziaria.

Dopo la visita al sindaco i rappresentanti del partito operaio votarono un ordine del giorno col quale prendono atto delle di-

chiarazioni del sindaco deplorando la sua condotta e iniziando una sottoscrizione a favore degli arrestati. Il consolo deciso di non fare per ora altre dimostrazioni, ma i mazziniani vorrebbero continuare nell'agitazione. Intanto la Tribunale fioccano le sentenze contro gli arrestati.

ESTERO

Austria-Ungheria

A Pest fu scoperta una società che aveva per scopo di procurare l'esenzione dei conscritti dalla leva, mediante la sostituzione d'individui inetti al servizio.

Così liberarono circa 2000 persone, le quali pagarono ognuna una somma non inferiore ai fiorini 450.

La maggior parte degli esentati sono israeliti, alcuni dei quali pagarono persino la somma di 1000 fiorini.

Si fecero parecchi arresti.

Si crede siano compromessi in questo fatto altri impiegati del ministero della guerra.

Russia

Il soggiorno dello Zar in Crimea sarà di due mesi. Nel ritorno, la famiglia imperiale visiterà Mosca e i porti del mar Baltico. Ha recato stupore la spesa di 4 milioni fatta dal ministero della guerra per trasporto di truppe ed altre misure militari ordinate in occasione del viaggio dello Zar, allo scopo di proteggere il treno imperiale. Si teme che quelle misure dissimolino invece un concentramento di truppe sulla frontiera sud-ovest.

Cose di Casa e Varietà

Cose cittadinesche

Ci scrivono da Cividale:

Veramente torna doloroso il dover alzare la tela che copre il marcio di un paese; ma l'affetto a questa classica terra, mi autorizza ad alzarla, affinché i paesani e presenti e... futuri, sappiano persuadersi che la discordia cittadina che ci dilanano e che prolungandosi si trarrebbero sicura rovina, si possono evitare allorché tolgansi le prime cause.

Prendendo a disamina l'evoluzione dei piccoli partiti di un paese, dobbiamo anzitutto ricordarci che non viviamo nelle capitali, e quindi logica vuole che si partiti si dia quel valore che si meritano, mirando soprattutto alla maggioranza dei comunisti.

Dal 1866 al 1886 è trascorso un certo periodo di tempo che vuole formare epoca. Sono vent'anni che potrebbero o, meglio, avrebbero potuto dare argomento ad una storia locale, quando al disopra delle partigianerie, delle personalità e dispostuelli ambiziosi, si avesse pensato al bene, al lustro, alla gloria della piccola patria. Ma non fu così.

Restaurato il Regno italico e formata una rappresentanza civica, col vecchio elemento, si tirò innanzi discretamente, fino a tanto che nel seno del Municipio non pullularono idee grandiose di emancipazione, di progresso e di civiltà.

Da Cividale ad Udine, da Udine a Firenze e poi a Roma i nostri uomini politici dimenticarono ben presto il paese natio. Ed ecco schierarsi una mano di begli spiriti, che sembravano un esercito, e dividere l'orgoglio in tre categorie: *Clericali, moderati e progressisti*. Incominciarono i soliti litigi, e tira e scaglia, si finì col mandare a spasso i poveri canuti e chiamare alla rappresentanza municipale persone *neque calidi neque frigidi* che tuonarono nell'aula consigliare come... *Giove Pluvio*. E qui incomincia il regno dei cosiddetti moderati.

Civilizzato (!) il paese si cambia nome alle vie, si toglie l'istruzione alle monache, si assottiglia il bilancio per il Culto, si sopprimono costumanze secolari, si toglie il catechista e si muove guerra assoluta, a quanto sa di prete e di frate. E non basta!

Ma la persecuzione non si ferma, e si giunge ad impedire l'uscita a venerandi sacerdoti, oggi laidezza si lancia contro di loro, si impediscono le processioni, si fa gazzarra di tutti e di tutto.

Tra le quinte intanto lo stuolo dei liberali progressisti mina la baracca moderata; la pentola bolle finché scoppia un valanga di ire, di bestemmie, di imprecazioni, di morte ed abbasso. Spari di bombe, di fucili e di petardi... quasi, in certe manifestazioni si

giunge al parossismo del furore. — Ed i moderati capitombolano.

Succede la lotta inevitabile tra conservatori e demolitori, e nella lizza, riporta la palma il partito conservatore, chiamato *clericale*, una che rappresenta la maggioranza dei cittadini.

Siamo al regno dei conservatori.

I moderati battuti in tutte le guise, colla coda fra le gambe non si pensarono di ritornare a battaglia, e le cose camminarono bene. Si tentò di riparare al passato e si cercò il possibile per tutelare gli interessi comunali. Ma 6 od 8 sedicenti progressisti, frementi per la patita sconfitta lavorarono sot'acqua prima, poi in piazza iruppero deliranti, e nella foga del calore si inaugurò la lapide a Garibaldi. Quindi nuovi schiamazzi, imprecazioni, dispetti, insolenze, articoli su più giornali scritti, insofferi, bombe. E l'accanimento giunge a tanto che il governo implesito, nel 23 giugno 1888 manda a Cividale un onetto galante che si propone di *redimerla*. Ed infatti cacciati le vesti nere, lupidato il municipio, addì 23 settembre 1883 i progressisti sotto l'egida dell'onetto governativo vinsero, e vultu liberali *purpure* entrarono trionfanti a suon di musica nel Parlamento Cividalese. Ecco in pieno regno progressista. — Qui però cominciano le dolorose note.

Riuscito l'aborto, i rancori, le vendette, le rappresaglie, passioni indomabili si scatenarono peggio che mai, e per tre anni ne succedettero d'ogni colore, enormi ingiustizie furono commesse, e il giornale locale e i diatri della provincia ne shallarono di maddornali.

Però essendosi sfasciati i gruppetti, scompaginati i dissidenti, molti periti, il moribondo si restringe, ed eccoti uscir fuori una *pentarchia*!

Ultimamente si ripeterono i soliti scandali: Grida, imprecazioni, scritto ingiurioso, bombe, morte ed abbasso!

Fra le quinte proprio i progressisti dovettero esclamare: meglio sarebbe stato che ci avessimo levato un'occhio, che mandar su questa gente: quanto migliori erano i conservatori... (clericisti) — quanto più seri, quanto più civili! — (Storico.)

Ed ora attendiamo la fine.

Riassumendo: Cividale tutta è conservatrice: fu sedotta, ingannata da vane lusinghe; ecco tutto.

Non vi sono partiti, non vi sono progressisti, né moderati, né clericali perché tutti condannati.

Vi sono però gli errori e vi saranno registrati fino a che esisterà l'archivio Comunale.

In tutta questa baraccola, noi dobbiamo ricordare quelle cause che diedero origine a tanti scandali. Non ci torna difficile il trovarle.

Non bisogna dimenticare che tramezzo alle baruffe chi fu preso in modo speciale di mira è stato il prete. Poveri preti! Sempre essi i primi ad esser fatti bersaglio ai colpi della calunnia, della maldicenza.

Colla scorta però di libri preziosi, di fronte ai monumenti imperituri delle generose azioni dei nostri maggiori, torna facile a noi scagionarli di tutte le accuse che loro si muovono e riteniamo per fermo che Cividale deve ai preti gran parte del suo splendore, se non tutto.

Dai Patriarchi a Napoleone I trascorsero dei secoli, è vero, ma gli edifici pubblici, i templi, gli archivi, i musei, il famoso ponte, le ricchezze, i tesori del passato, sono cura e fatica proprio dei preti.

Le scienze, le lettere, le arti tutto incrementarono sotto i preti ed i frati.

Da Rubels, Stellini, Della Torre, Guerra, Starolo, Portis, Candotti, D'Orlandi e Tomadini furono preti e frati.

Sul morire del secolo XVIII, fiorivano un capitolo di 50 canonici, otto o nove conventi, 6 parrocchie, 40 e più famiglie nobili. La miseria era circoscritta, la fame non si conosceva, e Cividale era in tanta considerazione tenuta, che Napoleone I stesso restrinse le sue avida pretese, risparmiando il Capitolo per la sua insignità. Ed erano preti e frati coloro che travagliavano per il bene di ottomila anime.

Dunque i preti sono benemeriti tra noi.

Cosa hanno fatto i laici? i liberali?

Hanno fatto correre il vapore a spese dei comunisti;

Hanno piantato un Collegio sei volte caduto;

Hanno incontrato debiti, debiti e debiti;

Hanno atterrate le mura;
Hanno piantato una casa di tolleranza;
Hanno istituito lo guardia urbana;
Hanno inaugurato due lapidi;
Hanno fabbricato una società di ginnastica, caduta anch'essa;
Hanno impiantato un'asilo infantile, caduto;

Hanno aperto un gabinetto di lettura pur ora chiuso;

Hanno pubblicato due giornali il *Nationale* naufragato, il *Forum* più colossale. E sempre a spese del Comune!

Quello che hanno fatto i preti resta, quello che hanno fatto i liberali se ne andò. Quanto alla miseria poi, lo dica la Congregazione di Carità... Ufficiali, quanto alla fame lo dica chi la patisce. Ed i cittadini? I cittadini civildeschi nella gran maggioranza osservano le feste, vanno alla Messa; sono devoti, benefici, ospitali come lo erano or sono cinquanta anni.

Non abbiamo mai sentito un civildese onesto a desiderare la chiusura dei templi; la morte ai preti, la diadetta alle monache e via di questo passo.

Adunque noi abbiamo ragione di dire che Civildes è sempre quella; che i civildesi sono cattolici, e non altro che cattolici studiosi, cortesi ospitali e civili.

Laonde qui e per la ubertà del suolo e per la salubrità dell'aria, per tanti doni insomma largiti dal Sommo Iddio, si dovrebbe andare assai meglio di quello che si andò fino ad oggi.

Ed eccoci alle cause dell'odierno malessere: ambizioni, bassezze, sconsiderate passioni, rancori male domati, rappresaglie, ire, vendette personali, di quindici o venti guastamestieri, più di sé stessi curanti e di appagare i loro capricci, che del bene del paese, della pubblica prosperità. Di qui lotte, dispetti, dispiaceri, discordie cittadine, che tanto danno apportarono al benessere comunale.

Conviene pertanto togliere questa causa e rinascere.

Non sono i preti, non sono i frati né le monache causa dei disordini sociali; ma sono gli intriganti, i nobilitatori, gli arruffapopoli, i ciarlatani quelli che scombuscolano l'ordine morale e civile delle nazioni, delle provincie e dei comuni.

Componiamoci pertanto a serietà e sull'esempio dei nostri antenati, poniamo il bene comune al di sopra di ogni personale interesse.

Un piccolo paese meno ne fa della politica e meglio è, e teniamolo bene in mente. L'amor della patria non deve andar mai disgiunto dall'amore alla religione sotto pena di degenerare in folle passione apportatrice di discordia, di tutto.

Le dissidui, i disinganni patiti, ci aprano gli occhi, e riconoscendo gli errori commessi, ritorniamo presto a migliori consigli.

Non voglio erigermi a missionario; ho semplicemente esposti i nudi fatti. Ogni civildese ne tragga ora quelle conseguenze che l'amor suo al paese gli suggerisce; io son sicuro che esse non potranno non essere tali da spinger tutti i buoni cittadini a lavorare viribus unitis alla restaurazione del passato glorioso, che rimarginerà ogni piaga e con la concordia cittadina ridonerà al paese la tranquillità e la prosperità.

JULIUS.

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta del giorno 22 e 29 marzo 1886.

La Deputazione Provinciale, nelle adunate del 22 e 29 marzo 1886 autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla R. Tesoreria di Udine lire 2500 — in causa concorso alla spesa per mantenimento della Scuola Normale femminile di Udine per il 1° semestre dell'anno 1885-1886.

— Alla direzione del Circo Spedale di Palmanova lire 2035.06 per dozzine di montecatte povere accolte nella casa succursale di Sottoselva durante il mese di febbraio 1886.

— Ai proprietari dei fabbricati in Clauzetto e Buja di lire 600 per pigioni semestrali posticipati di caserme per R. Carabinieri.

— Alla direzione del Circo Spedale di Udine di lire 110.72 per alloggio o spedalità della debilitata senescente Remiz Teresa durante l'anno 1885.

— Al signor Martinis Romano lire 115 quale diaria di marzo 1886 come sorvegliante

ai lavori di costruzione del ponte sul Celio.

Furono inoltre trattati altri 93 affari, dei quali 89 di ordinaria amministrazione della Provincia, 30 di tutela dei comuni, 6 d'interessi delle opere pie, e 19 di contenzioso amministrativo, in complesso affari trattati n. 98.

Il Deputato provinciale

BIASUTTI

Il Segretario
SERRANO.

In casa d'altri

È questo il titolo di una nuova interessante appendice che incominceremo a pubblicare domani.

Diario Sacro

GIOVEDÌ 3 aprile, S. Dionigi vescovo.

Una Pasteur di Novara.

Una ragguardevole persona scrive da Novara all'*Eco d'Italia*:

Il nome dell'illustre medico Pasteur corre in questi giorni sulla bocca di tutti, e si trova stampato su tutti giornali per aver trovato, si dice, il mezzo di guarire i morsicati dai cani idrofobi; laddove in un sobborgo di Novara passa la sua vita nell'oscurità, e nell'indigenza una povera donna che da molti e molti anni, attende a guarire con un suo rimedio quanti morsicati da cani arrabbiati a lei ricorrono in tempo. Interrogata: In che consiste il vostro rimedio? Consiste forse in segretismi in parole? In preghiere? No, rispose sorridendo, il mio rimedio non è altro, che una bibita composta del succo di alcune erbe, messe in fusione nel vino bianco. — E' egli efficace il vostro rimedio? Guarisce? — Ecco, soggiunse: se si prende in tempo la guarigione è sicura, se si aspetta tardi a prenderla, allora riesce più difficile, e potrebbe darsi anche inutile la cura, perchè quando il sangue è guasto, è guasto. — Da chi l'avete voi imparato? — Dalla buon'anima di mio marito. — Non l'avete mai manifestato né a medici, né a farmacisti? — No, è un segreto di famiglia, non l'ho manifestato ad alcuno. — E se veniste a morire pensate un po' quale danno ne verrebbe alla società dal perdersi del vostro segreto? — Nessun danno, perchè l'ho insegnato a mio figlio. — Che cosa ricevette da quelli che voi guarite col vostro rimedio? — Se sono benestanti mi danno qualche regalo, ed io lo ricevo con riconoscenza a nessuno poveri, mi resta sempre il piacere d'aver fatto loro del bene, d'averli cioè salvati dalla morte. Interrogati quei dello stesso paese, tutti affermano, che è un rimedio sicuro, e che molti anche di lontani paesi a lei ricorrono per farselo preparare.

Non si potrebbe dar pubblicità a questo fatto? Se senza scannare conigli e bucarellare la pelle dei poveri pazienti, si potesse ottenere lo stesso scopo, non sarebbe già questo un bel guadagno?

Giubileo Sacerdotale di S. Santità.

Il movimento di preparazione, che si va facendo in ogni parte del mondo cattolico, per celebrare con straordinaria solennità questa cara ricorrenza sul finire del prossimo anno, si propaga con sempre maggiore attività. Tutto fa presagire che l'evento corrisponderà appieno alle brame e alle sollecite premure di chi lo dirige. Sarebbe da desiderarsi, che ogni buon cattolico non si lasciasse sfuggire una così propizia occasione per attestare apertamente e senza rispetti umani la sua sincera fede e il suo profondo ossequio all'augusto Gerarca della Chiesa.

Quel che può assicurare uno splendido risultato di tale dimostrazione di cattolismo, sarà il concorrervi di tutti con perfetta unità d'intendimenti e di opere sotto la scorta dei Comitati locali. Di questi già ne furono istituiti parecchi e non andrà molto speriamo che la città nostra avrà il suo al quale si potrà far capo per avere le necessarie informazioni e per concertarsi intorno al modo di restare con più di vantaggio il proprio concorso a una così santa e lodevole impresa. Ad animare intanto di vantaggio il comune zelo, ci piace di richiamare l'attenzione di tutti sul *Periodico Mensile* che vede la luce in Bologna con Ufficio in Via Mazzini, 90. In questo periodico, che ha già pubblicato il suo nono fascicolo, si viene dividendo tutto minutamente il disegno delle varie maniere con cui s'intende di celebrare questa festa cotanto gradita del mondo Cattolico: si accennano i differenti mezzi per incarnare siffatto disegno: si riportano per disteso le solenni approvazioni dei Vescovi, le simpatiche adesioni dei più autorevoli giornali, le dichiarazioni di benevolo concorso da parte di associazioni, d'istituti, di collegi e di accademie: si espongono i sempre crescenti progressi di ben organizzato apparecchio con la erezione di nuovi Comitati e di rispettabilissime commissioni. E' quindi consolante il vedere, come nella lista ognora più numerosa e compatta di

soci attivi e di corrispondenti, a lato dei membri più ragguardevoli del clero, figurano i più splendidi nomi del laicato cattolico. Da quel periodico apprendiamo, che si è già raccolta una prima somma abbastanza cospicua, a cui si spera di aggiungere altre anche maggiori, per offrire al Sommo Pontefice una elemosina non ispregevole della Messa che celebrerà nel giorno del suo giubileo. Vi apprendiamo pure che ferve di già il lavoro di molti artefici per apprestare i più svariati oggetti di culto da esporre con pubblica mostra nel Vaticano; e quello altresì di molte gentili mani, sia nelle case dell'aristocrazia, sia nei conservatori ed educandi, per fornire allo stesso scopo paramenti sacri di ogni ragione. Inoltre vi troviamo, che si cerca di promuovere una santa lega di preghiere per trionfo della Chiesa e la conservazione del Sommo Pontefice, e di organizzare devoti pellegrinaggi alla tomba dei Santi Apostoli Pietro e Paolo.

Per oggi ci basterà di aver dato un rapido cenno della grand'opera, che si viene apparecchiando con meraviglioso accordo di animi in ogni parte del mondo. Dal periodico, qui sopra accennato, potrebbe ognuno di per sé medesimo conoscere tutta l'estensione ed importanza di un tal movimento; e noi ci contenteremo di venirne di quando in quando, a maggiore eccitamento di zelo, indicando alcuna parte, che sembri più meritevole di attenzione.

Pesce d'aprile.

Un pesce d'aprile sesquipedale è stato ammanito di questi giorni ai magni diari liberali di Roma.

Già si sa, i giornali liberali e specialmente quelli di Roma, a mezzo dei loro abilissimi reporters giungono a sapere per filo e per segno tutto ciò che succede giornalmente nell'interno del palazzo vaticano; essi vi sanno dire appuntito ciò che fa o non fa il Papa, se dorme, se veglia, se passeggia, se sta bene, se sta male; vi sanno riferire i segreti colloqui che tiene con questo e quel personaggio; e così dicasi nei riguardi della segreteria di Stato, delle Commissioni cardinalizie ecc. ecc. Insomma se volete stare alla corrente degli interessi della Chiesa e del suo Capo vi conviene leggere i giornali liberali.

Ed ecco un esempio fresco fresco di questa abilità liberalistica.

L'altro ieri la *Stampa*, la *Libertà*, la *Tribuna*, il *Panfulla* descrivevano coi più minuti particolari la cerimonia della benedizione della Rosa d'oro fatta da Sua Santità nella cappella Sistina. I reporters di quei giornali videro che il S. Padre entrò nella cappella domenica alle 10 precise, notarono quali personaggi assistevano alla cerimonia, ed udirono anche il discorso pronunziato dal generale dei carmelitani scalzil *La Tribuna* ed il *Panfulla* anzi sanno perfino a chi probabilmente il S. Padre invierà la rosa benedetta.

Dietro i giornali della capitale venivano poi i diari più in voga delle Provincie, come la *Persicoranza*, la *Piemontese*, il *Secolo*, l'*Adriatico* ecc. i quali con particolari telegrammi annunziavano ai loro lettori la compiuta cerimonia vaticana.

Dopo tutto ciò ai giornali cattolici di Roma che restava da fare? Nient'altro che aggiungere alle particolareggiate relazioni dei liberali la seguente nota di complemento come ha fatto appunto l'*Osservatore Romano*:

« Non vi fu Cappella Papale alla Sistina; la ROSA D'ORO non fu benedetta: il Santo Padre non uscì dai suoi appartamenti. »

Ed ora leggete i fogli liberali perchè sono i meglio informati.

Il moto sociale in Francia.

Non è ancora tornata la quiete nel Belgio, o già si ridesta in Francia più minaccioso il moto operaio socialista.

I minatori di Decazville sono più che mai eccitati; gli arresti di giornalisti e tribuni parigini andati a visitarli danno loro pretesto per rinnovare le brutte e sanguinose scene di un mese fa.

Il governo della Repubblica concentra fanti e cavalli e crediamo anche cannoni nel bacino carbonifero dell'Aveyron.

Di proposte d'accordo nessuno più vuol sentir discorrere — ora gli operai dicono che hanno tutti contro: i padroni, il parlamento e il governo. — Intanto la miseria cresce e i propositi di violenza si fanno più vivi.

Un grande meeting era indetto per ieri per protestare contro gli arresti di Decazville.

Un telegramma al *Débat* da Decazville dice: Vi è grande eccitazione; voci allarmanti circolano. Vengono prese precauzioni militari.

Nel bacino dell'Aveyron continua pure l'eccitazione. A Borchambault e Rievre gli officii metallurgici licenziano parecchi operai causa le dimissioni di ordinazioni. Cinquecento famiglie sono senza risorse.

Un dispaccio da Parigi in data di ieri dice:

Il deputato operaio Camelinat ed il giornalista Massard giunsero in Decazville alle 9 antimeridiane di ieri. Furono accolti alla stazione da molti operai, la maggior parte di Firmy e di Ombes. Poco dopo si unirono a questi Basly e un trecento operai minatori di Decazville, i quali con bandiera tricolore si erano recati loro incontro, cantando la *Marsigliese*. Essi accompagnarono all'albergo in silenzio i nuovi venuti.

Allora Basly invitò gli operai a separarsi. Questi si ritirarono serbandosi un contegno tranquillo.

La sera si tennero colà parecchie adunanze. Si segnalò in quel bacino carbonifero una nuova agitazione.

Duo-Quercy e Roche giornalisti parigini, arrestati a Decazville, rifiutarono assolutamente di rispondere alle interrogazioni del giudice istruttore. Si limitarono a protestare contro l'illegalità del loro arresto.

L'estrema Sinistra della Camera decise di muovere interrogazioni su tale fatto al guardasigilli ed al ministro dei lavori pubblici; questi, avvisatine, domandarono fossero differite ad oggi le interrogazioni, mancando tuttora di schiarimenti in proposito.

ULTIME NOTIZIE

Si annunzia da Berlino che Mons. Kopp è ritornato da Fulda. La commissione dell'Herrenhaus, convocata per disappacio, si riuniva lunedì per giudicare le importanti proposte vaticane, di cui fu latore Schlozer. Si dice che Bismarck fosse contento della dichiarazione del S. Padre, e che nel caso estremo sacrificerebbe tutte le leggi del maggio. Il barone von Gossler ebbe l'ordine di compilare un progetto di legge per una nuova versione delle leggi del maggio, che sarebbe la *conditio sine qua non* della pace, che pare probabile. Schlozer e Mons. Kopp si abboccarono. Corre voce che la questione dell'*Anseigneflicht* fosse regolata e che il cancelliere non le attribuisca più una importanza capitale. La pace verrebbe ristabilita nel senso della bolla di salute *animarum*.

Su questo punto telegrafa la *Stefani* da Berlino, 5 aprile:

Alla Commissione della Camera dei Signori per il progetto di legge ecclesiastica, il ministro Gossler dichiarò che Schlozer confermò essere il Papa disposto ad accordare l'*Anseigneflicht* soltanto nei posti vacanti attualmente.

Il Papa avrebbe espressa la convinzione che, dopo ristabilita la pace, si farà una concessione ulteriore, e ch'essa potrebbe farsi circa il diritto dello Stato alla prolaione. Il Papa accetta la disposizione relativa in vigore nel Wurtemberg.

Gossler conchiuse che il governo attende la decisione del Landtag.

— A Holstein si scopre un complotto contro il governo. Trattasi d'una congiura danese, per ricuperare le provincie annesse. Ogni membro pagava una segreta tassa per rendere più capace l'esercito danese.

— Varii fogli sarri predicano gravi complicazioni internazionali, assicurando, che siamo alla vigilia d'una guerra europea. Si giudica severamente la politica dello Zar contro il principe Alessandro.

TELEGRAMMI

Costantinopoli 5 — La conferenza ha oggi firmato col delegato ottomano il protocollo per la questione rumeliotica; si aggiornò quindi a *sine die*.

Atene 6 — La città è pavesata per la festa nazionale; la folla è immensa presso il palazzo reale. Nella cattedrale i rappresentanti delle potenze, i deputati, e le autorità assistono al *Te Deum*. La folla salutò rispettosamente la Corte Reale.

Nessuna dimostrazione, ma numerosi gruppi percorrono le strade. Stasera illuminazione e banchetti patriottici.

Notasi l'attitudine marziale delle truppe.

Il Re con la famiglia parte per inaugurare la linea Corinto-Nauplia.

Parecchi giornali pubblicano articoli bellici.

Berlino 6 — Il comandante della cannoniera *Cyclop* ha telegrafato dalla stazione dell'Africa occidentale che bombardò Money nella Bimbia e vi ha sbarcato truppe e distrutto la città. Nessuno della *Cyclop* rimase ferito.

Londra 6 — La *Gazette Ufficiale* pubblica una nota che annuncia l'adesione dell'Italia alla convenzione anglo-egiziana del 4 agosto 1877 per la soppressione della tratta degli schiavi.

NOTIZIE DI BORSA

7 Aprile 1886

Rend. It. 5 e 10 god. 1 luglio 1885 da L.	97.50 a L.	97.40
Id. Id. 5 e 10 god. 1 genn. 1885 da L.	95.15 a L.	95.24
Rend. austr. in cont.	da F.	85.15 a F.
Id. in argento	da F.	85.30 a F.
Pier. ott.	da L.	200.25 a L.
Daunote austr.	da L.	200.30 a L.

CARLO MORO gerente responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
DA UDINE		A UDINE	
ore 1.43 ant. misto		ore 2.30 ant. misto	
» 5.10 » omnib.		» 7.37 » diretto	
per » 10.20 » diretto		da » 9.54 » omnib.	
VENEZIA » 12.50 pom. omnib.		VENEZIA » 8.30 pom.	
» 5.21 » diretto		» 6.28 » diretto	
» 8.25 » diretto		» 8.15 » omnib.	
ore 2.50 ant. misto		ore 1.11 ant. misto	
per » 7.54 » o. nib.		da » 10. — » omnib.	
COMMONS » 6.45 pom.		COMMONS » 12.30 pom.	
» 8.47 » »		» 8.08 » »	
ore 5.50 ant. omnib.		ore 9.13 ant. omnib.	
per » 7.45 » diretto		da » 10.10 » diretto	
PONTERESA » 10.30 » omnib.		PONTERESA » 5.01 pom. omnib.	
» 4.35 pom.		» 7.40 » »	
» 6.35 » diretto		» 9.30 » diretto	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

	6 - 4 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 110.01 sul livello del mare	752.5	761.4	760.1	760.1
Umidità relativa	57	42	94	94
Stato del cielo	q. sereno	misto	piovig	goccie
Acqua cadente	—	8	1	1
Vento direzione	0	4	124	124
velocità chilom.	14.8	18.5	12.4	12.4
Termometro centigrado	19.1	Temperatura minima	Temperatura minima	Temperatura minima
» minima 7.8		all' aperto 5.4		

Al M.^o R.^o Parrocchi e Signori Fabbricieri
FARMACIA

LUIGI PETRACCO

UDINE - in Chiavris - UDINE

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di *Candele di Cera* delle primarie Fabbriche Nazionali.

Così pure trovasi anche un ricco assortimento *torcie a consumo*, sia per uso Funerale come per Processioni, il tutto a prezzi limitatissimi; poichè il suddetto deposito trovandosi fuori della cinta daziaria, non è aggravato da Dazio di sorta; discoltorella i Sigg. Acquirenti dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doversi all'occorrenza rivolgere all'Amministrazione del dazio murato, tanto per la sortita che per l'entrata in città.

Luigi Petracco

MALATTIE DEI VINI

Preparazione per togliere ai vini l'odore di muffa, fusto o botte.

Le alterazioni che pervengono più facilmente ai vini sono l'odore di muffa, fusto o botte e quanto sia difficile il guarire tali vini tutti lo sanno. Ebbene il Laboratorio Chimico-Enologico di Torino con recenti studi ottenne una preparazione la quale toglie infallentemente tale malattia ed il vino così guarito acquista maggior forza e robustezza.

Se ne garantisce l'effetto

Dose per 250 litri vino da guarire L. 3.50. In Provincia aggiungere cent. 50. Per l'estero unire le spese postali. Deposito presso l'Amministrazione del Giornale Il Cittadino Italiano Udine.

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare — Distinta con Medaglia alle Esposizioni Milano, Francoforte 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884. Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficoltà digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al Direttore della Fonte in Bressola C. BORGHETTI, ai sigg. Farmacisti e depositi annunciat.

STORIA UNIVERSALE

DELLA

CHIESA CATTOLICA

DAL 1846 SINO ALLA ELEZIONE DEL REGNANTE PONTIFICIO LEONE XIII

DI MONSIGNOR PIETRO BALAN

in continuazione alla storia della Chiesa dell'Ab. ROHRBACHER

3 Vol. in-8 gr. di 800 a 1000 pagg. caduno

AVVERTENZA

Per coloro che non possedessero ancora la grandiosa ed applaudita Opera

STORIA UNIVERSALE

DELLA

CHIESA CATTOLICA

DELL'ABATE ROHRBACHER

L'Editore è disposto a facilitarne loro l'acquisto col darla a rate mensili alle seguenti

CONDIZIONI

1. Tutta l'Opera, colla Continuazione scritta da Monsignor BALAN, sarà compresa in 18 grossi Volumi in-8. Il prezzo vien ora ridotto a sole L. 118 per coloro che si associeranno prima della fine Marzo 1886.
2. Detta somma è da pagarsi per L. 10 all'atto della sottoscrizione, e le altre L. 108 in rate mensili di L. 6 caduna.
3. Al 1. Aprile verrà spedito il 1. Volume, ed al ricevimento di ciascuna rata si spedisce un susseguente volume, franco di porto.

NB. Chi preferisse ricevere tutta l'Opera in una sola volta, pagandone anticipatamente l'intero importo in L. 100, riceverà i 18 Volumi franchi di porto.

Questa facilitazione è duratura soltanto per tutto l'anno corrente.

La associazione si riceve pure in Udine presso ZORZI RAIMONDO Libraio in UDINE.

Giacinto Marietti Editore.

CORNICI DORATE

Presso la libreria del Patronato, nato si assommano commissioni per cornici dorate d'ogni qualità a prezzo



CUIRINE

Liquido di nuova invenzione che comunica a qualsiasi articolo in cuoio un magnifico brillante impareggiabile per incollare lo scarpa senza usare lo spazzolo, ma solo una piccola spugna unita ad ogni bottiglia. Si ottiene pure una lucidezza insuperabile adoperando la Cuirine per le clature, la fodera nera delle scabole, la visiera dei kepi, i calzini, i Sacchi da viaggio, i finimenti dei cavalli ecc. ecc.

La Cuirine non contengono alcun acido, non brucia il cuoio anzi lo conserva e lo ammorbidece. Coll'uso della Cuirine si evitano l'insudiciarsi i pantaloni, come pure le Signore non macchieranno più le vesti di nero.

La bottiglia che serve per più mesi L. 1.50.

Deposito presso l'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano. Aggiungendo 50 centesimi si spedisce per posta.

INCROSTATO MAGICO

Trovato in vendita presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale, al fascio, con istruzioni, L. 5.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del Cittadino Italiano, via Gorgi N. 28. Prezzo L. 6 alla bottiglia valida per giorni 20 di cura.

Nello stabilimento Casarini si trovano tutte le specialità nazionali ed estere, tutti gli strumenti ed apparecchi più recenti per chirurgia, vini, liquori, profumerie

Il sovrano dei depurativi per la gotta, l'erebia, i dolori articolari, le affezioni emorroidali, la scrofola, la rachitide, e tutte le malattie della pelle.



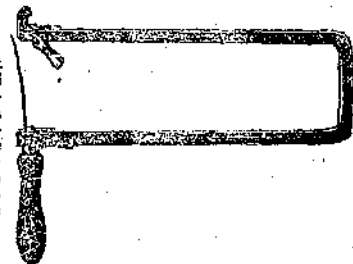
Depurativo prescritto dai primi medici per la sua efficacia, e per non essere venduto a prezzo favoloso come altri depurativi, che vogliono far credere superiori a tutti.

TRAFORO ARTISTICO

Unica rappresentanza della casa Barelli e deposito di tutti gli utensili per il traforo artistico, presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, Via Gorgi, 28.

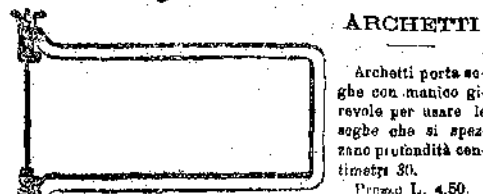
ARCHETTI

Archetti porta seggio a leva ed eccentrici (proprietà esclusiva della casa Barelli) per eseguire lavori di traforo in legno, metallo, avorio, tartaruga ecc. ecc. profondità centimetri 35. Prezzo L. 4.



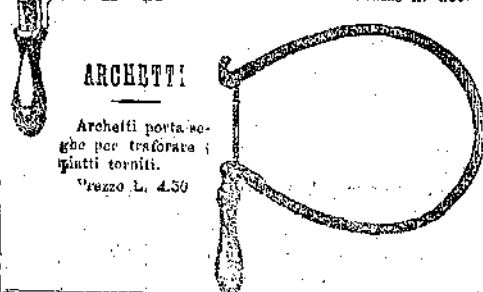
ARCHETTI

Archetti porta seggio con manico girevole per usare le seghe che si spazzano profondità centimetri 30. Prezzo L. 4.50.



ARCHETTI

Archetti porta seggio per trafilare i filati torniti. Prezzo L. 4.50



POLVERE DENTIFRICIA DI CORALLO

Non c'è inconveniente più ricercabile che l'aver i denti sporchi i quali guastano l'alito e ci rendono intollerabili in compagnia. Per evitare tale spiacevole stato, procuratevi la Polvere dentifricia di corallo, articolo di tutta confidenza, o l'unica che non contenga preparati nocivi. Nella i denti, impedisce la carie o tutte le altre malattie della bocca. Coll'uso della Polvere corallo, in pochi mesi si avrà la dentatura bianca come l'avorio, e i denti più saggi si acquistano in poco tempo la loro robustezza e bianchezza. La scatola sufficiente per sei mesi, centesimi 50.

Vendesi all'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano, Udine. Aggiungendo cent. 50 si possono chiedere contole in un solo pacco postale.

INDISPENSABILE

È un articolo di tutta novità che dovrebbe trovarsi sul tavolo di qualunque scrittore, uomo di lettere, uomo d'affari, impiegato, avvocato, notaio, ecc.

L'Indispensabile, oltre ad essere un oggetto utilissimo, può servire anche di elegante ornamento da scrittoio per signora.

Prezzo 1 Lira.

Deposito alla libreria del Patronato, Udine.